

Comunicato stampa

**La vicinanza del Vescovo ai lavoratori della Gambro:
si parla di 140-160 esuberi**

Governare la globalizzazione

Il primo pensiero del Vescovo appena rientrato dalla casa di cura Columbus di Milano, dove è stato sottoposto a un doppio intervento chirurgico alla colonna vertebrale, è rivolta ai lavoratori della Gambro, l'azienda di Medolla produttrice di tecnologie biomediche, che hanno indetto una giornata di sciopero martedì 28 ottobre a tutela di 140 - 160 posizioni dichiarate in esubero.

“Questo – osserva monsignor Elio Tinti – è uno degli effetti della globalizzazione che ha indebolito il legame tra ricchezza e territorio. Naturalmente vanno date opportunità ai Paesi poveri e a quelli emergenti, ma vanno date tenendo conto degli altri, di noi, perché anche il nostro lavoro va tutelato e difeso. Ritengo – precisa il Vescovo – che la velocità con cui si sono effettuati tanti cambiamenti che hanno veramente dei risvolti epocali sia stato un grande danno per molte realtà produttive – e la situazione alla Gambro ne è una conferma – e forse non è stata di grande aiuto nemmeno ai Paesi emergenti perché non ci si improvvisa, occorre maturare una certa cultura del lavoro e dei diritti. La globalizzazione – sintetizza monsignor Tinti - è un processo ineludibile ma va governato”.

Il secondo aspetto toccato dal Vescovo riguarda l'etica dell'impresa. “Non si può pensare solo al profitto, non si può disprezzare il lavoro o la famiglia, il guadagno sfrenato non può e non deve essere l'unico obiettivo. E io, in qualità di Vescovo, non posso che auspicare una concertazione che coinvolga le Rsu, i sindacati, le autorità comunali, provinciali, regionali fino ad arrivare al Ministero. Insieme si deve combattere per contrastare questa forte deriva morale davanti alla quale non ci si può rassegnare”.

E' il primo giorno di una convalescenza ferrea che deve durare un mese circa, eppure monsignor Tinti si spende totalmente per i dipendenti che rischiano il posto di lavoro.

"Se non si ottiene tutto questo è la sconfitta del bene comune – commenta il Vescovo -, il trionfo dell'egoismo individuale sulle famiglie. La logica dell'arricchimento non può spazzare via la logica della produttività e del diritto al lavoro. Vorrei che l'arricchimento venisse considerato non solo da un punto di vista finanziario, facilmente monetizzabile, ma che si considerasse anche l'aspetto culturale, sociale. Non si può più prescindere dal bene comune ed è questo che va perseguito con decisione e costanza".

Monsignor Tinti si dice vicino a ciascun lavoratore che sta rischiando il posto e a tutte quelle famiglie che trepidano nell'attesa di una decisione.

"Dovremo impegnarci tutti, ciascuno nei propri ruoli, per reinventare l'economia – conclude monsignor Tinti -; l'impresa deve creare ricchezza ma non per pochissimi, la deve redistribuire. Magari questi momenti drammatici servissero davvero per una riflessione onesta e un cambiamento di rotta. Il denaro non può inquinare il mondo, è tempo di avviarci insieme verso un'ecologia del lavoro. L'equità sociale deve valere ovunque e per chiunque, solo così possiamo sperare di avviarci verso un'era di pace".